



Cap sur l'école inclusive
en Europe



Buona Pratica

“Un passo da parte” e trova l’oggetto

Blocco del modulo/R

Contatto : IFRASS



➔ Contesto

Siamo in una scuola elementare. La situazione che sta per essere presentata riguarda un bambino piccolo proveniente da una classe di CP (Cours préparatoire, vale a dire 1 ° grado) dove ha avuto difficoltà, e che sarà accolto in un ULIS (Unité locale pour l'inclusion scolaire, cioè unità localizzata per la scuola classe di gruppo in CE1 (Cours Élémentaire 1, cioè 2a elementare).

➔ Obiettivi

Questa scheda di fatto mira a mostrare attraverso una pratica di un così detto caso clinico come l'insegnante che sceglie di adottare una posizione empatica nel rapporto con il bambino con BES¹ riesce a passare da una relazione conflittuale per lasciare che il bambino trovi le proprie risorse (l'oggetto transitorio) dalla singolarità del suo sintomo.

➔ Conduzione della " Buona pratica "

➔ *Breve anamnesi della situazione del bambino:*

L. era un alunno che è arrivato in classe CP (1 ° grado) alla fine dell'anno scolastico. Nella scuola precedente, la sua situazione si è complicata, ha rifiutato di tornare in classe ed è esploso all'inizio della giornata. L. soffre di ciò che viene chiamato disturbo comportamentale. Arrivò a maggio con il suo AVS (Auxiliaire de Vie Scolaire, cioè assistente di scuola) e rapidamente la situazione si calmò. Egli accetta di avvicinarsi agli insegnamenti per i quali, essendo alla fine della ripetizione della classe CP, non ha avuto troppe difficoltà, ma la situazione rimane fragile. Viene considerato un orientamento ULIS, l'obiettivo del primo periodo CE1 nella mia classe è quello di osservare la rilevanza di questo orientamento. Ritorno a scuola dopo le vacanze,

¹ Bisogni Educativi Speciali.

le cose stanno andando piuttosto bene. L. si siede con gli altri alunni e rapidamente fa amicizia, partecipa all'orale ma monopolizza molta della mia attenzione soprattutto quando si tratta di scrivere. Poiché non sono sempre disponibile a soddisfare l'attenzione che richiede, si rivolge quindi al suo AVS con il quale i conflitti si moltiplicano. Alla fine, questa relazione diventa sempre più problematica. Le difficoltà di apprendimento si intensificano, provocando il rifiuto di L. e crescenti crisi in classe. In particolare in matematica, il passaggio al centinaio diventa un passo invalicabile con L., qualunque sia l'approccio che adottato. L'orientamento previsto in ULIS è quindi confermato.

➤ *Situazione pratica: «Trovare l'oggetto transazionale»!*

Sembrano emergere potenziali soluzioni che permettano a L. di continuare a venire in classe senza troppe crisi. Seguendo il mio consiglio, può isolarsi dietro una mensola per qualche minuto per calmarsi e poi tornare alla lezione di gruppo. Un dettaglio che inizialmente sembrava banale ma importante; L. viene ogni giorno con un oggetto da casa. Può essere una bilia, un palloncino ma anche una graffetta, un'immagine. All'inizio, ho confiscato l'oggetto non appena è entrato in aula, ma ho subito capito che causava reazioni sproporzionate in lui che potevano arrivare fino a una crisi. Così, ho deciso di farlo tenere, assicurandomi che non provocasse esplosioni e disturbasse la classe. Prendo atto che questo oggetto diventa un supporto per L., lo tritura, lo succhia, lo mette in tasca ... spesso per dimenticarlo definitivamente per un po' di tempo. Due mesi dopo l'inizio dell'anno scolastico, la decisione è presa; L. è orientato in ULIS nella nostra scuola e sarà incluso part-time nella mia classe. Non avrà uno specifico AVS dedicato a lui.

L. è stato quindi in grado di beneficiare della particolare attenzione di cui aveva bisogno, a volte in un gruppo molto piccolo dell'ULIS, a volte in un gruppo di classe. Ha affrontato le sue difficoltà di apprendimento al mattino presso l'ULIS e durante il pomeriggio non ha mancato di venire con "il suo oggetto del giorno", a volte molto visibile, a volte molto discreto, ma è sempre spuntato ad un certo punto. Poi, un giorno alla fine dell'anno, annuncia in classe : è così, maestra, posso contare fino a 120! "Piccoli miracoli" accadono ogni giorno ...

➤ Valutazione dell'attività

In questo esperimento con L., l'insegnante armeggia nella relazione che cerca di gestire tra lui e questo oggetto. Il comportamento di L. non è banale, piuttosto inquietante anche considerando quello che gli altri bambini del suo gruppo fanno vedere alla stessa età. Ma nota che privare il bambino di una relazione con quell'oggetto porta inevitabilmente a una relazione conflittuale. Piuttosto che persistere in una relazione front-end, pratica ciò che è noto come "A Step Aside" (Un passo da parte) in Educazione Speciale. Ci vuole un atteggiamento empatico e correre il rischio di disturbare l'atmosfera di classe con questo oggetto, per cercare di identificare cosa può significare per il bambino. E infatti, questo oggetto è transitorio per il bambino, gli consente di gestire un classico problema, quello della separazione. Questo è il modo che L ha trovato per risolvere il suo problema. E l'esperienza sembra definitiva.

➤ Limiti

Come possiamo vedere, l'atteggiamento empatico è una disposizione che ci permette di stare indietro, di dare all'altra persona il tempo di far emergere le risorse, i punti di appoggio che ha e su cui si può basare un lavoro educativo con lui. Tuttavia, l'attenzione che merita richiede tempo e consumo di energia.

➤ Prospettive

Anche se impegnati nell'atteggiamento empatico, quando si gestisce, ascoltando e osservando, per identificare le situazioni in cui sono espresse le risorse e / o le richieste dell'alunno con bisogni educativi

speciali (BES/SEN), bisogna poter contare sull'assistenza di un accompagnatore (un assistente alla vita scolastica, ad esempio) che può sostenere l'inclusione della singolarità del bambino.